

IL LETTORE PER AMICO: STRATEGIE DI COMPLICITÀ NELLA SCRITTURA DI FINZIONE

Amis lecteurs qui ce livre lisez
Rabelais, Gargantua

A cura di Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli

SEMINARI BALMAS





**IL LETTORE PER AMICO:
STRATEGIE DI COMPLICITÀ NELLA
SCRITTURA DI FINZIONE**

**Amis lecteurs qui ce livre lisez
Rabelais, *Gargantua***

A cura di Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli

SEMINARI BALMAS

di/segni

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Facoltà di Studi Umanistici
Università degli Studi di Milano

Ledizioni

© 2021 degli autori dei contributi e dei curatori per l'intero volume
ISBN 978-88-5526-591-1

ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA:

© Occhi, ragazzo! Foto gratis su Pixabay

n°39

Collana sottoposta a double blind peer review

ISSN: 2282-2097

Grafica:

Raúl Díaz Rosales

Composizione:

Ledizioni

Disegno del logo:

Paola Turino

STAMPATO A MILANO
NEL MESE DI NOVEMBRE 2021

www.ledizioni.it
www.ledipublishing.com
info@ledizioni.it
Via Boselli 10 – 20136 Milano

Tutti i diritti d'autore e connessi sulla presente opera appartengono all'autore.
L'opera per volontà dell'autore e dell'editore è rilasciata nei termini della licenza
Creative Commons 3.0, il cui testo integrale è disponibile alla pagina web
<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/legalcode>



Condirettori

Monica Barsi e Danilo Manera

Comitato scientifico

Nicoletta Brazzelli Andrea Mereggalli
Marco Castellari Laura Scarabelli
Simone Cattaneo Sara Sullam
Raffaella Vassena Nicoletta Vallorani
Giovanni Iamartino

Comitato scientifico internazionale

Albert Meier Sabine Lardon
(Christian-Albrechts-Universität zu Kiel) (Université Jean Moulin Lyon 3)
Luis Beltrán Almería Aleksandr Ospovat - Александр Осповат
(Universidad de Zaragoza) (Высшая Школа Экономики – Москва)
Patrick J. Parrinder
(Emeritus, University of Reading, UK)

Comitato di redazione

Elisa Alberani Angela Andreani
Valentina Crestani Laila Paracchini
Paola Mancosu

A Christian Biet

Indice

<i>Introduzione</i>	13
ALESSANDRA PEDA	
<i>Le prefazioni rivolte al lettore nei dizionari franco-italiani fra XVI e XVIII secolo</i>	19
MONICA BARSÌ	
<i>Et puis, pour qui écrit Rabelais?</i>	63
ROMAIN MENINI	
<i>Connivences ovidiennes: traducteurs et lecteurs d'Ovide aux XVI^e et XVII^e siècles</i>	79
MAURIZIO BUSCA	
<i>Une communauté de lecteurs à l'aube de la révolution: Dom Bougre aux États généraux (1789)</i>	93
VINCENZO DE SANTIS	
<i>Le 'lecteur bénévole' de Stendhal</i>	107
CATHERINE MARIETTE	
<i>Tu sais / sais-tu...: formes d'ambiguïté interlocutoire chez Mallarmé</i>	119
GIORGIA TESTA	

«D'innombrables sourires dans tous les sens»: événement kinésique et implication
du lecteur dans la Recherche de Proust 135

ROBERTA CAPOTORTI

«Ô vous, frères humains, connaissez la joie de ne pas haïr»: le 'livre utile'
d'Albert Cohen147

LIANA NISSIM

La chiamata a raccolta dei lettori contro l'occupazione nazista: Éditions de Minuit
e pubblico tra complicità e politica editoriale nella letteratura clandestina della
Resistenza 169

ALESSIA DELLA ROCCA

Les romans de Thierry Jonquet: le lecteur à l'œuvre191

MARCO MODENESI

Bâtir entre les lignes. Les solidarités nouvelles de l'écrivain et du lecteur 203

ALEXANDRE GEFEN

Conclusioni 211

ELEONORA SPARVOLI

Abstracts 215

INTRODUZIONE

Alessandra Preda

Questo volume raccoglie i contributi in presenza dell'XI Seminario Balmas che avremmo dovuto presentare nel corso del tradizionale Convegno di Gargnano, previsto dal 1 al 3 ottobre del 2020. La situazione sanitaria ha compromesso la possibilità di un incontro, non certo l'occasione intellettuale di confrontarci, criticamente, intorno al tema prescelto: esprimiamo qui e innanzitutto la nostra gratitudine agli studiosi italiani e stranieri che hanno risposto con resiliente entusiasmo a questo dialogo necessariamente 'a distanza'.

Nel lontano 1999, il primo Seminario Balmas, *Le lecture di Flaubert/La lettura di Flaubert*¹, collocava la biblioteca d'autore al centro della nostra riflessione, indicando nell'immagine del Convegno stesso – un libro tra le mani di un'assorta *liseuse*² – la postura, ovvero la posizione nello spazio di un corpo e la relazione tra le sue parti, come oggetto privilegiato della nostra indagine. La postura di un corpo che rappresentava idealmente e congiuntamente lo scrittore, il lettore e il suo libro.

Il tema dell'ultimo Seminario Balmas che ci ha riunito a Gargnano nel 2017, *Livres de chevet de Montaigne à Mitterrand*³, si ricongiungeva esattamente a questa prima intenzione: in effetti l'immagine del Convegno, riproposta in copertina⁴, mostrava di nuovo un corpo e un libro tra le mani, le mani di una lettrice, ancora una volta, come se il genere femminile esprimesse con più immediatezza la sensibilità, l'intimità, la bellezza dell'atto stesso

1 *Le lecture/La lettura di Flaubert* 2000.

2 Si tratta di una riproduzione parziale di *La liseuse* (1861), di Henri Fautin-Latour (Musée d'Orsay).

3 *Livres de chevet de Montaigne à Mitterrand* 2018.

4 In questo caso è la riproduzione parziale del quadro di George Pauli, *The Reading Light* (1884), collezione privata.

della lettura. Interrogarci sulla natura del libro della vita, quello che si tiene costantemente accanto a sé, sul ‘comodino’, ci ha permesso nel corso di quel Seminario di riconoscere l’importanza di una predilezione in grado di rivelare, ben al di là della stima intellettuale, affinità profonde, consonanze inedite che orientano l’esistenza del lettore quanto la sua eventuale espressione artistica. Abbiamo lavorato sull’effetto di una frequentazione del libro assidua, spesso serale, solitaria, a volte maniacale, ne abbiamo colto il valore sociale, politico, laddove la preferenza per un libro diventa collettiva e illustra il gusto di un’epoca, i suoi valori, le sue velleità, i canoni estetici su cui costruisce il suo sistema letterario. Una riflessione sul lettore, quindi, che assorbe, trasforma, condivide e riattiva il presente della pagina immota, incorporata, in un certo senso, in quelle mani che afferrano il libro e lo attirano a sé, – nell’immagine del Convegno – a poco distanza dal viso.

Una distanza più o meno ridotta, più o meno rassicurante, che torniamo a indagare nel corso di questo XI Seminario, *Il lettore per amico: strategie di complicità nella scrittura di finzione*. Il punto di osservazione, questa volta, non è lo sguardo assorto del lettore che porta il libro a sé, ma l’esatto contrario, il libro, o meglio l’autore, che avvicina a sé il suo lettore prediletto. Un *Ami lecteur*, come recita il sottotitolo del Seminario, evocando l’apostrofe con cui Rabelais apre il suo secondo romanzo, *Gargantua*, e convoca l’affettuosa presenza del lettore all’origine dell’avventura narrativa.

Non si tratta unicamente di riconoscere a chi legge un ruolo essenziale nella costruzione comune di senso, nell’intelligenza di quella sorta di *moelle* che l’autore propone sempre, più o meno consapevolmente; si tratta di una complicità più intima, fiduciosa, emotiva che suggerisce, ben oltre l’ambito comunanza intellettuale, una sorta di relazione empatica tra lo scrittore e il suo pubblico. Teme, Rabelais, la condanna degli ortodossi *Sorbonnards*, lo zelo dei censori di corte, l’inquietudine del re, ma teme al contempo il giudizio sprezzante dei colleghi umanisti, l’effetto *risible* della sua produzione in volgare, il pregiudizio che incombe, costante, sulla scrittura romanzesca. E nel prologo che segue questo verso liminare, *Amis lecteurs qui ce livre lisez*, cerca un consenso, un appoggio, un cerchio di protezione che sappia dargli fiducia, continuità, propone una prassi che è anche un’etica della lettura, amichevole, conviviale, in piena sintonia con la letizia di spirito e corpo che anima la ‘morale’ *pantagrueliste*⁵. I lettori, *buveurs très illustres*, sono interpellati direttamente o coinvolti spesso dalla prima persona plurale; *précieux vérolés*, vengono contrapposti alla folla di esclusi – calunniatori, dotti, otusi, apatici – esterna al cerchio selettivo di *happy few* definito, con ironico sprezzo, in modo antifrastico. I lettori ‘commensali’ di questo atto narrativo, che permane in un quadro di oralità conviviale, sono oggetto di attenzioni costanti, sollecitati sul piano emotivo, sedotti da un’articolata strategia di gratificazione: alle soglie e all’interno dell’avventura narrativa si impone un

5 Vid. Jeanneret 2010.

complesso gioco metadiscorsivo di commenti, apostrofi, *mise en abyme* e artifici retorici, volto a conquistare, infine, un'intima connivenza con i *lecteurs*, necessaria, diremmo urgente per l'autore, François Rabelais, quanto per il suo narratore, Alcofribas Nasier.

Agli inizi di questa sorta di conquista, e dalle pagine dello stesso Rabelais, prende forma il percorso critico del nostro XI Seminario, che colloca la singolare complicità con il lettore all'origine della letteratura moderna. Agli albori del Cinquecento, infatti, l'affermazione della stampa e del volgare ha decisamente ampliato il pubblico dei lettori, d'improvviso anche anonimi, esterni all'*élite* culturale, sociale, politica cui sentiva di appartenere un autore e per la quale scriveva in una strettissima sintonia di intenti⁶. Un'apertura che impressiona, spaventa, inebria l'intero mondo editoriale, un allargamento che esonda, in più direzioni, i codici ermeneutici delle esegesi medievali e incoraggia il rischio di interpretazioni altre; occorre rispondere alle esigenze di un mercato più vasto, quindi piacere, divulgare, tradurre e, al contempo, imbattersi in ogni singolo lettore, ottenere la sua personale fiducia, se non addirittura la sua amicizia, per assicurarsi rispetto, comprensione, aderenza. Un'aderenza al testo, ovviamente, alla sua polisemia – ormai vertiginosa, spesso problematica, comunque postulante una disponibilità alla decifrazione – e un'aderenza a chi lo ha scritto, al suo modo d'essere singolare, autorevole e insospettabilmente fragile⁷.

Prologhi, prefazioni, *Avis au lecteur* si moltiplicano in questo periodo, anche *in limine* a diverse tipologie di testi, nuove operazioni culturali come dizionari e traduzioni di classici, che cercano consenso, chiedono connivenza ai loro primi lettori: intendiamo dedicare una parte della nostra indagine all'analisi di questi spazi liminari, i soli in cui curatori e traduttori prendano direttamente la parola, per aprire un'ideale conversazione con gli 'utenti' e ottenere una legittimazione che sfrutta anche coloriture affettive, emotive, tutte da esplorare.

L'accorata apostrofe del *Gargantua*, oggetto di uno dei saggi proposti, non è che l'inizio, dunque, di un percorso critico che si interroga su questa esigenza di complicità con il proprio lettore – quali tensioni sociali, politiche, o meramente commerciali spingono l'autore a rivolgersi a un pubblico 'amico', quali paure intime, inconfessate, quali manie elitarie, quali ossessioni lo costringono a chiedere un'adesione personale, intima, indulgente – e sulle modalità con le quali prende forma, nel testo, attraverso una retorica precisamente articolata: una retorica avvolgente nel *modus* ben più che nel *dictum* che orienta il lettore verso colui che scrive, prima ancora che verso il suo scritto.

Ci sembra che tale soggetto di ricerca risponda a diverse sollecitazioni contemporanee e possa costituire un nodo di convergenza tra il rinnova-

⁶ Vid. Mounier 2020.

⁷ Vid. Perona 2013.

to interesse per la retorica, l'estetica della ricezione e il dibattito odierno sull'empatia narrativa. L'autore non chiede al suo pubblico un'intuitiva e sensibile immedesimazione con i suoi personaggi, ma chiama a sé e a tutta la sua scrittura quella sorta di *fellow sufferer* in cui si identifica oggi il lettore empatico. Insoddisfatto del tradizionale solipsismo d'artista e tuttavia insofferente all'appello generico, sommariamente promozionale, questo autore privilegia una sorta di intimità, riporta la letteratura alla lettera, sceglie un destinatario, lo coltiva, lo vezzeggia, finge anche il disprezzo, pur di guadagnarsene tutte le attenzioni; non si tratta solo di piacere ma di piacere a un lettore che piace, come direbbe Montaigne, *au lecteur suffisant*, a colui che può davvero capire e garantire una forma di caloroso consenso. Questa 'idoneità' del lettore cambia ovviamente nel tempo, l'enciclopedismo bulimico che lo scrittore umanista richiede, fiducioso, ai suoi lettori pantagruelici cede il passo a qualità più prossime al cuore, sensibilità, inclinazione alla *rêverie*, fervida immaginazione: intendiamo analizzare attitudini, competenze, peculiarità che i singoli autori – Rabelais come Stendhal, Mallarmé, Proust, Cohen, fra gli altri – richiedono avidamente ai loro *lecteurs suffisants*, ipotizzando spesso l'esistenza di un *ethos* di distinzione, estraneo, esterno al costume, alla morale, all'estetica coeva, un *ethos*, in verità, che le loro stesse opere si accingono a formare. Il profilo ideale di questo lettore, tratto, in parte, dai volti di persone care che assicurano il giusto calore a questi interlocutori virtuali, deve corrispondere subito e del tutto, avanguardia dei lettori che verranno, in grado di *intelligere* e soprattutto di approvare ciò che è ancora informe. Nulla di legato al bello, al giusto, al bene prioritariamente, il lettore *bénévole* può condividere fino in fondo la perversione, l'illecito, l'anomalia di forme e contenuti, così come accade, per esempio, all'interno di una letteratura di stampo pornografico, cui abbiamo voluto dedicare uno spazio.

La moltitudine dei malevoli, spesso ortodossa e ben pensante, viene evocata per contrapposizione, perché l'amico lettore si stagli, distinto, si schieri, sprezzante, e risponda di cuore all'invito, alla pretesa, alla supplica dell'autore in cui risuona, ci sembra, anche una ferma richiesta di assoluzione. Il ruolo del lettore, allora, non si limita alle funzioni tradizionali che l'estetica della ricezione ha dettagliatamente censito – la rielaborazione del senso, l'interpretazione, la proiezione identificativa⁸ –, ma si configura come un'assunzione di responsabilità, individuale e collettiva, a cui l'autore stesso richiama, sollecitando in più modi il lettore a essere complice di quello che legge, verbalmente contagiato – e si tratta di vedere come – fino alla correttezza, qualora la denuncia ma anche il reato e lo scandalo appartengano alla letteratura.

8 Vid. Bertoni 2011.

Il lettore implicito, virtuale, immagine in potenza, *in fabula*, il lettore postulato o comunque lo si voglia chiamare⁹, è in questa sede un amico, che ben al di là di una condivisione di gusti, ambienti e biblioteche letterarie, è chiamato a testimoniare un sentimento di *philia*, una fraternità, una profonda, totale, a volte scandalosa accoglienza. Certo, prodotto primo della scrittura di finzione, creatura del testo che dovrebbe sostenere, il lettore in questione non è che l'*alter ego* dell'autore stesso, e di tale specularità vorremmo rendere conto, con filologica precisione. La formulazione greca *héteros autós* della versione latina *alter ego*, infatti è più pregnante di quanto non intenda oggi un pubblico moderno. Se *allos*, in greco indica un'alterità generica, *héteros* significa l'alterità fra due, i due elementi di diversa natura nella costituzione di un tutto¹⁰. Non un altro io, ma l'altro di me, che resiste alla miseria del Tempo, alla violenza del Giudizio, all'arbitrarietà del Gusto, che emerge nel testo, malgrado tutto, e agisce nell'atto di lettura.

Bibliografia

- Agamben G., 2007, *L'amico*, Milano, Edizioni nottetempo.
- Bertoni F., 2011, *Il testo a quattro mani. Per una teoria della lettura*, Milano, Ledizioni.
- Boella L., 2018, *Empatie. L'esperienza empatica nella società del conflitto*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Della lettura. Riflessioni d'autore*, 2017, a cura di V. Fortunati, A. Preda, E. Sparvoli, «Il Confronto letterario», 67.
- Dufays J.-L., 1994, *Stéréotype et lecture. Essai sur la réception littéraire*, Liège, Pierre Mardaga éditeur.
- Gefen A., 2017, *Réparer le monde. La littérature française face au XXI^e siècle*, Paris, Corti.
- Gerratana A., 2011, *Il ruolo del lettore nell'estetica della ricezione e nelle teorie post-moderne*, «Bollettino AIG IV», 25-34.
- Jeanneret M., 2010, «Amis lecteurs»: Rabelais, *interprétation et éthique*, «Poétique», 164: 419-431.
- L'Herméneutique fictionnalisée. Quand l'interprétation s'invite dans la fiction*, 2014, Corréard N., Ferré V. et Teulade A., (dir.) Paris, Classiques Garnier.
- Le Letture/La lettura di Flaubert*, 2000, a cura di Liana Nissim, atti del convegno internazionale di Studi *Seminari Balmas*, Gargnano, Palazzo Feltrinelli, 7-10 aprile 1999, Milano, Monduzzi Editore.

⁹ Cf. una sintesi terminologica in Piégay-Gros 2002; Jouve 2005.

¹⁰ Vid. Agamben 2007.

- L'expérience de la lecture*, 2005, Jouve V. (dir.), 2005, Paris, L'Improviste.
- Livres de chevet de Montaigne à Mitterrand*, 2018, a cura di Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli, atti del convegno internazionale di Studi, *Seminari Balmas*, Gargnano, Palazzo Feltrinelli, 15-17 giugno 2017, Milano, Led.
- Macé M., 2011, *Façons de lire, manières d'être*, Paris, Gallimard.
- Mounier P., 2020, *Introduction* in Mounier P., Rabaey H. (dir.), *Stratégies d'élargissement du lectorat dans la fiction narrative. XV^e et XVI^e siècles*, 7-35.
- Perona B., 2013, *Prosopopée et persona à la Renaissance*, Paris, Classiques Garnier.
- Piégay-Gros N., 2002, *Le lecteur*, Paris, GF- Corpus Lettres, Flammarion.